

Camera dei deputati, della posizione giuridica del Presidente della Repubblica, dei poteri e delle competenze del Governo e della responsabilità ministeriale. Una particolare e dettagliata analisi è dedicata alla Corte costituzionale nella sua composizione e nelle sue competenze. Infine vengono illustrati la funzione legislativa nel suo esercizio sia ordinario che straordinario e il referendum popolare.

A conclusione si può asserire, nel complesso, che il lavoro dell'Amorth è acuto, profondo e ben riuscito perchè l'autore, con un'analisi attenta dei singoli articoli, è giunto a raggrupparlo in forma organica in modo da dare una chiara visione delle norme contenute nella costituzione italiana.

Troppe volte, il disposto costituzionale ha rimandato in materia caratteristicamente costituzionale alla legislazione ordinaria, e ciò perchè i vari costituenti non riuscivano a mettersi d'accordo; di qui le lacune che si riscontrano nella Costituzione. Se l'A. non ha preso in esame il problema delle lacune è perchè ciò usciva dal quadro del presente lavoro che voleva parlare delle norme espresse nella costituzione.

G. Rossi

ARCARI P. M., *Pareto*. Un vol. di pag. 286, Firenze, L'Arco, 1948.

Questo volume si apre con una breve ed agile introduzione in cui si scolpisce la figura del grande pensatore, che dal tormento per l'insufficiente penetrazione della realtà sociale consentita dal metodo matematico dell'economia è indotto ad affrontare lo studio delle manifestazioni sociali nella loro complessità. Il passaggio alla *sociologia* è per il Pareto la confessione dell'inadeguatezza dell'economia pura, ridotta all'astratto *homo oeconomicus*, operante costantemente col criterio logico del massimo di ofelimità e al tempo stesso il tentativo di integrare l'economia con l'indagine realistica del complesso di motivi influenzanti l'agire umano.

Il Pareto sociologo segue le orme del positivismo comtiano; ma se ne distacca in quanto resta indissolubilmente legato al metodo logico-sperimentale e, più esattamente, alla semplice esperienza, perchè per lui anche la logica ha valore solo nei limiti rilevati dall'esperienza.

L'interesse che nel lettore suscita la bella introduzione cade di colpo allorchè egli si avvede che alla introduzione segue non già il profilo del Pareto come tutto gli lasciava supporre, ma un'antologia tratta dalle varie opere dello scrittore. Le poche righe che precedono i singoli capitoli dicono assai poco del contenuto delle pagine scelte e ancor meno del criterio che si è seguito nel fare la scelta. Insomma il profilo del Pareto non c'è. E se tutto il merito della raccolta deve consistere nella introduzione non si può tacere che almeno

avrebbe dovuto dare un quadro meno incompleto della bibliografia sul Pareto. Il breve cenno bio-bibliografico, che chiude il volume è povera cosa, se solo lo si confronta con quanto è stato pubblicato in diverse occasioni, in Italia e in Francia per far conoscere sinteticamente la vita e l'opera del celebre economista. Il lettore si domanda quale utilità può dare un volume del genere di quello qui annunziato.

Esso fa parte di una collezione intitolata *Biblioteca Politica*, che annunzia profili di Sorel, De Maistre, Sismondi ecc. Se anche questi dovessero essere compilati con lo stesso metodo uguale giudizio negativo meriterebbe l'intera collezione.

P. E. TANSINI

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ PER AZIONI, *La partecipazione agli utili delle imprese* (Quaderno XVII). Un vol. di pag. 77, Roma, 1948.

Non si può dire che il volumetto riesca a risultati nuovi o particolarmente fecondi. Le due parti nettamente distinte di cui consta, l'una teorico-critica, l'altra storico statistica, pur essendo compilate con una certa chiarezza, riassumono infatti idee e documenti già noti; tanto che alla fine vien fatto di dire che i redattori avrebbero forse potuto limitarsi ad una utile indicazione bibliografica. Non diciamo che ci sia, allo stato attuale degli studi, molto altro da aggiungere in sede astratta alla soluzione dell'interessante problema della partecipazione; ma certo l'opera in esame avrebbe potuto riuscire più fruttuosa se avesse raccolto, certo con ricerche non facili, un materiale documentario più vasto e aggiornato, sì da fornire un quadro orientativo della storia del movimento per la partecipazione agli utili. Ci sembra poi che l'aver accostato questo argomento a quello dell'azionariato operaio abbia contribuito sì a rendere più ampio lo studio, ma anche più confuso. E' troppo noto infatti come le due questioni se possono talvolta stare in rapporto di causa ed effetto, comportano però un insieme di argomentazioni diverse che possono venir precisate convenientemente solo con studi rigorosi e distinti. Si sente, in particolare, la mancanza di qualsiasi dato intorno alla storia del partecipazionismo in Italia; nè ci sembra che la scusa addotta dai compilatori — cioè il fatto che non si siano ancora compiute ricerche al riguardo — non li giustifichi che in parte; perchè non si vede come una organizzazione importante come l'Associazione fra le Società per Azioni (che ha già pubblicato studi interessanti, quale quello sui Consigli di Gestione) abbia potuto arrestarsi di fronte alla mancanza di materiale di seconda mano.

Comunque ci sembra lecito interpretare il pensiero degli autori affermando che le loro conclusioni intorno all'opportunità o meno dello sviluppo della partecipazione

operaia collimano con quelle che negli ultimi anni sono state autorevolmente proposte dal Vito e dal Tornetta. A questi due autori il saggio in esame fa appunto ampio ed esplicito riferimento, per indicare come la partecipazione agli utili si possa riferire soltanto agli extraprofiti; dato che il profitto normale non è che un elemento di costo. Non sufficientemente lumeggiate le altre difficoltà che si incontrano per la pratica realizzazione di questa particolare forma di salario; e nemmeno accennati i suoi vantaggi che, malgrado le molteplici difficoltà, invitano a concludere che se la partecipazione agli utili in linea assoluta non è realizzabile, tuttavia essa può venire convenientemente adottata in determinate circostanze di tempo e di luogo.

Questa d'altronde è anche la conclusione che si trae dall'esame dei pochi dati statistici contenuti nel volume.

M. BEZZOLA

AUTORI VARI, *Annali della Università di Ferrara*. Un vol. di pag. 190. A cura della Università degli Studi, Ferrara, 1948.

Questo sesto volume degli Annali contiene nella sua parte seconda, che si prende in rassegna e che è dedicata alla Facoltà di Giurisprudenza due pregevoli studi, preceduti dalla prolusione tenuta in occasione dell'apertura del medesimo anno accademico. Chiude il volume la commemorazione che il Prof. Emanuele Morselli tenne nel giugno 1948 del Prof. Senatore Pietro Sitta.

La prolusione, che fu tenuta dal prof. A. Visconti, esamina « la crisi della scienza giuridica » con particolare riguardo allo scardinamento operato anche nel concetto di legge e di giustizia dal nazismo, in base al romanticismo giuridico. Questo, inficiando il valore della legge, introduce un soggettivismo sfrenato e pieno di insidie. La retta via non può invece essere ispirata che da un ritorno sincero alle basi metafisiche dell'uomo e del suo operare. L'esposizione, per il carattere stesso di discorso accademico si allarga in accorate considerazioni sull'affaticata rinascita della libertà e delle virtù civiche negli uomini in questo dopoguerra, e pure non potendo dare una risposta all'interrogativo che grava sulla storia futura, confida nell'« itale genti dalle molte vite ».

Il breve saggio del prof. Olivi (Di alcune vedute intorno alla consuetudine nel diritto internazionale) prende lo spunto da due considerazioni opposte, per cui una ritiene la consuetudine basata sulla volontà dei soggetti per i quali deve avere valore, l'altra si affida al convincimento che i soggetti hanno della obbligatorietà di un dato comportamento. L'Autore, che è per la teoria dell'accordo, rifiuta questa seconda tesi e polemizza particolarmente con il Balladore L'ultimo paragrafo è utilmente dedicato alla desuetudine.

Di più vasta portata è il ragguardevole contributo che il Prof. Carlo Segà arreca allo studio de « I nuovi principi costituzionali del lavoro » Confortato da ampie citazioni bibliografiche, di autori di tutti gli orientamenti, ma con particolare consenso per quelli cattolici, egli esamina dapprima il diritto ed il dovere di lavorare e passa poi alla tutela del lavoro. Si sviluppano le considerazioni successivamente alla libertà di emigrazione, all'assistenza e previdenza sociale ed agli aspetti sindacali. Segue logicamente lo studio del contratto collettivo e del diritto di sciopero, nonchè di serrata (a proposito della quale rileva l'incerto silenzio della Costituzione). Dopo un accenno ai consigli di gestione, seguono intelligenti considerazioni conclusive intese a prospettare la grave responsabilità che la Costituzione affida allo Stato per la sua realizzazione.

« Pietro Sitta e le sue opere economiche » è il giusto titolo della accurata commemorazione tenuta dal Prof. Morselli, la quale, contrariamente a quanto varie volte avviene in casi consimili, ha il pregio di esaminare criticamente la diffusa opera del compianto Senatore Sitta, che fu per molti anni docente e Rettore dell'Ateneo ferrarese. Questo giova alla conoscenza degli scritti del Sitta che, per il lungo tempo in cui sono stati distribuiti e le molteplici manifestazioni sue, non sono di facile consultazione per un'unica sintesi.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

AUTORI VARI, *Atti del Convegno di Politica degli Scambi Internazionali*. Un vol. di pag. 821, Roma, Confederazione del Commercio, 1948.

Il presente volume raccoglie la documentazione del Convegno di Politica degli Scambi Internazionali svoltosi a Roma nel marzo dello scorso anno per iniziativa della Confederazione Generale Italiana del Commercio, in cui furono discussi i più importanti problemi della nostra politica commerciale con l'estero, concernenti: i provvedimenti a carattere valutario e finanziario, l'incremento degli scambi e la ricerca di nuovi sbocchi, i trasporti ed il turismo, la politica degli accordi commerciali e dell'emigrazione, il commercio di transito, l'assicurazione delle merci in esportazione.

Il volume contiene le relazioni presentate da studiosi e dai rappresentanti degli organi più specialmente interessati al nostro commercio con l'estero. La ristrettezza dello spazio ci obbliga ad accennare ad alcune di esse soltanto.

La relazione del Prof. Vito dal titolo « Gli scambi internazionali in un mondo in trasformazione », che è stata letta nella seduta inaugurale, pone nei suoi giusti termini la disputa pro e contro l'automatismo negli scambi internazionali. Non biso-